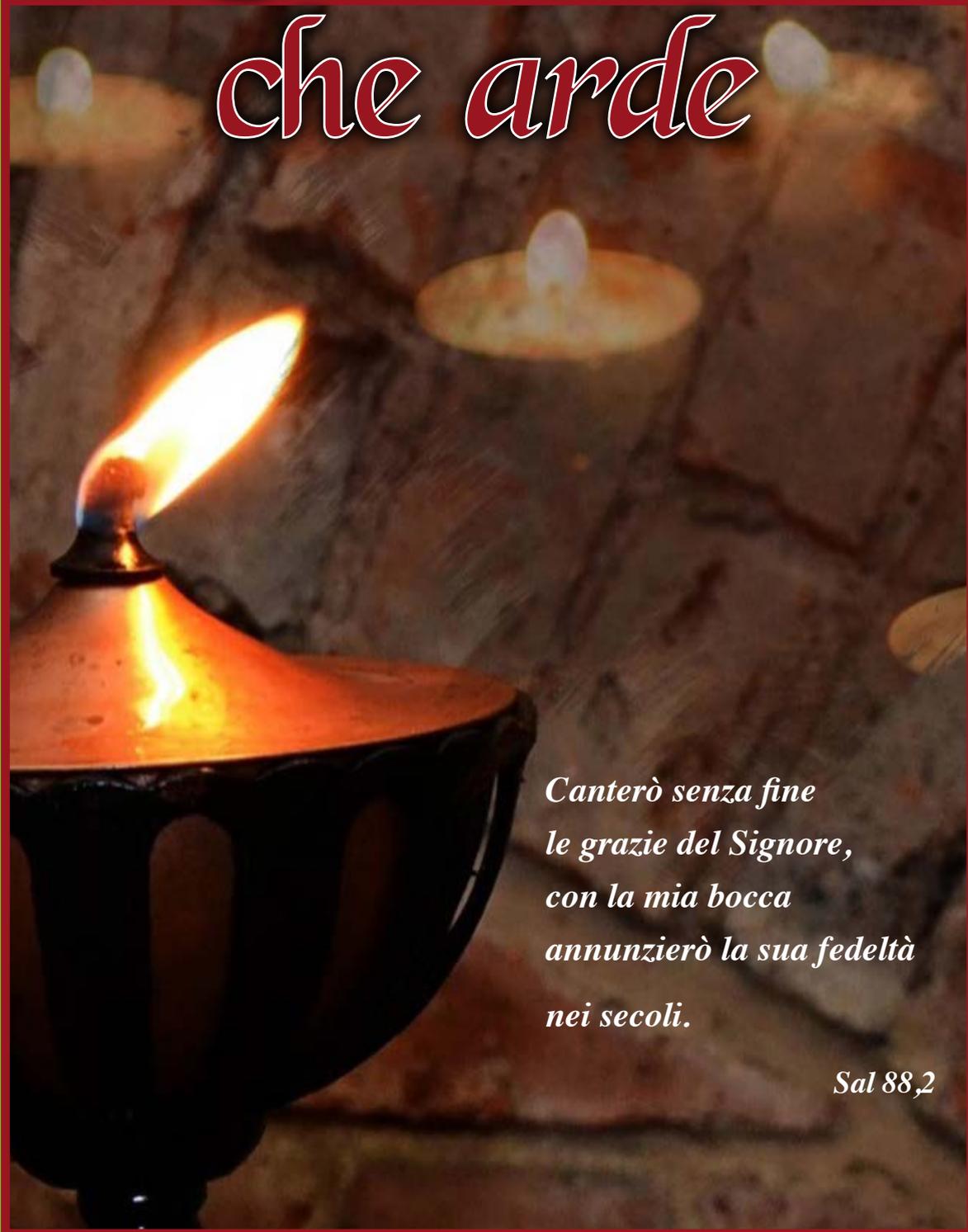


# Fiamma che arde



*Canterò senza fine  
le grazie del Signore,  
con la mia bocca  
annunzierò la sua fedeltà  
nei secoli.*

*Sal 88,2*

# Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve  
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXVIII

N. 2/2021

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento  
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

**Direttore responsabile**

Don Giuseppe Tuninetti

**Redattori**

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Gavazzeni Giovanna

**Amministrazione**

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

**C/C Postale n. 14441109**

**Nota Bene**

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

## Sommario

Cari amici  
*(La Redazione)* pag 3

"Fratelli tutti", Enciclica di Papa Francesco  
*(Don Giuseppe Tuninetti)* » 4

GIUBILEI: cantiamo l'Alleluia per essere  
spose di Gesù » 6

ROMANIA:  
il patto indissolubile dell'amore,  
nella gioia e nel dolore  
*(Anemaria Ghița)* » 8

Appunti di Viaggio: Visite Musicali  
*(Prof.ssa Aura Riva)* » 9

Adolescenti e droga  
*(Dott.sa Carla Visconti)* » 11

Fiori di cielo  
*(Madre Adele Riva)* » 13

Solidarietà » 15

**In copertina:** Immagine simbolo di fedeltà

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 10 giugno 2021.

**GARANZIA DI RISERVATEZZA:** l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

---

# La Redazione

---

Cari Amici,  
in questo numero vi offriamo alcune riflessioni di Don Giuseppe Tuninetti sull'enciclica *Fratelli tutti*, ispirata a San Francesco d'Assisi, «santo dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia». Papa Francesco spiega così il titolo scelto per la nuova enciclica: «FRATELLI TUTTI», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli vogliamo evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Don Giuseppe riprende con piccole variazioni i titoli dei capitoli dell'enciclica: «Le ombre di un mondo chiuso», «Un estraneo sulla strada», «Il buon Samaritano», «Pensare e generare un mondo nuovo», «Un cuore aperto al mondo intero», «La migliore politica», «Le religioni al servizio della fraternità nel mondo». Le sue riflessioni sui temi che caratterizzano il magistero di Papa Francesco si concludono con questa esortazione: «Se vogliamo un mondo meno conflittuale e più fraterno, dobbiamo essere personalmente costruttori di fraternità, a partire dal basso; il mondo cambia in meglio, se cambiamo noi, a partire dalle nostre famiglie, comunità religiose e parrocchiali».

Dall'esortazione alla pratica di vita. Anemaria di Ploiesti (Romania) offre la sua testimonianza di vita matrimoniale, vissuta nell'indissolubilità sia nella gioia sia nel dolore. La coppia, Anemaria Ghița e Nicolae Georgescu, ha avuto momenti felici ma è anche stata provata da avvenimenti drammatici. L'autrice afferma: «Abbiamo però constatato, con felice sorpresa, che il nostro amore coniugale è cresciuto». Non potendo più uscire di casa, ogni visita dei parenti e delle Piccole Serve è momento di felicità e di incoraggiamento nelle loro vite. «La loro presenza - scrive Anemarie - è sempre stata considerata da noi come

una mano provvidente che ci aiuta a non scoraggiarci, ad affrontare la nostra giornata non priva di problemi vari».

L'11 giugno, solennità del S. Cuore, la Congregazione festeggia le sorelle che celebrano i giubilei di professione religiosa: suor M. Angela Casiraghi, suor M. Luigia De Bernardi, suor M. Ester Comi, suor M. Ada Maretta, suor M. Carmelina Lanfredini, suor Françoise Ralalarisoa, suor M. Suzanne Raivomanana. Tutte grate al Signore per la chiamata a una vita di gioia pur nella fatica della cura ai malati e ai poveri. A loro vadano i nostri più sentiti auguri!

La prof.ssa Aura Riva propone i viaggi virtuali nei teatri chiusi per la pandemia e le iniziative per nutrire, pur a distanza, il desiderio di musica e di bellezza. Tra i teatri sono citati, come molto attivi nella loro programmazione, il Teatro per la Scala di Milano e il teatro di Roma. Il primo ha reso disponibili online molti concerti, il secondo ha creato alla bella iniziativa «Una goccia di luce per l'Opera».

Infine, l'articolo della dott.ssa Maria Carla Visconti che si sofferma su uno dei problemi drammatici dei nostri tempi: l'uso della droga da parte degli adolescenti. L'argomento è vastissimo e grave, benché sottovalutato. Nell'articolo sono fornite alcune informazioni sulle droghe più diffuse e sugli effetti diversi che hanno sulla personalità degli adolescenti che ne fanno uso per «curiosità, imitazione e insicurezza», tutti sentimenti legati alla paura. Maria Carla Visconti fornisce alcuni suggerimenti ai genitori impegnati ad educare i figli ai quali devono proporre non ideali effimeri ma alti.

Concludiamo con l'augurio di godervi una buona lettura e di trascorrere al meglio le vostre vacanze, cercando anche uno spazio per dedicarsi al riposo, non solo del corpo ma soprattutto della mente, alla meditazione e - perché no? - anche alla preghiera, per poter così ricominciare la vita quotidiana a settembre con uno spirito più temprato e sereno. Buone Vacanze!

# «Fratelli tutti», Enciclica di Papa Francesco

Don Giuseppe Tuninetti

Dopo la *Laudato si'*, papa Francesco, il 4 ottobre scorso ci ha fatto dono di una nuova enciclica, *Fratelli tutti*, ancora ispirata al messaggio di San Francesco d'Assisi, «santo dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia», tra i principali ispiratori del suo pontificato. Tali parole infatti furono impiegate dal santo per rivolgersi a coloro che lo seguivano per mettere in pratica il Vangelo di Gesù. Non a caso, perché, prima della povertà, il carisma francescano è stato ed è la fraternità: per questo Francesco chiamò i suoi seguaci “frati”, ossia “fratelli.” Fratello universale dunque ha voluto essere e proporsi Francesco d'Assisi, come ha fatto più recentemente Charles de Foucauld. Se infatti sentiva fratello e sorella ogni creatura dell'universo, di cui dobbiamo prendersi cura, tale fraternità la sentiva e la viveva in primo luogo verso coloro che erano della stessa carne e che ai suoi tempi si dilaniavano nelle società comunali.

Tema particolarmente caro a papa Francesco quello della fraternità, che egli ripropone con particolare insistenza in questi tempi di pandemia, denunciando che **c'è un virus peggiore del covid 19: quello dell'indifferenza, che uccide la fraternità.** Diamo pertanto la parola a papa Francesco, che si rivolge a noi con l'enciclica, così strutturata:

**(I) «Le ombre di un mondo chiuso».** Il papa delinea «alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale»: mancanza di un progetto per tutti, scarto di intere parti dell'umanità, persistenza di numerose forme di ingiustizia e stridente contrasto tra l'opulenza di pochi

e la miseria di molti, la cultura dei muri e non dei ponti, indebolimento dei valori spirituali, e del senso di responsabilità e dell'appartenenza a una sola umanità, “una sorta di cinismo”; pandemie e altri flagelli ci dicono che ci si salva unicamente insieme e che **«ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità»;** viene a mancare il senso della dignità umana alle frontiere, di fronte a chi emigra per fuggire dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali; l'illusione della comunicazione: la connessione digitale non basta per gettare ponti; aggressività sociale senza pudore; informazione - cumuli di informazione - senza saggezza; demolizione dell'autostima dei singoli e dei popoli per una più facile sottomissione; nonostante queste tinte fosche e allarmanti, pur vere, dobbiamo coltivare la Speranza, conclude il papa: **Dio continua**

**a gettare semi di bene e non pochi collaborano,** come si può constatare nell'attuale pandemia.

**(II) «Un estraneo sulla strada»: Il Buon Samaritano.** L'antidoto all'indifferenza - quella di Caino di fronte al fratello Abele (“sono forse io il custode di mio fratello?”) - è l'esempio del buon samaritano: **il prendersi cura di colui che incontriamo sulla nostra strada, anche inaspettatamente.**

**(III) «Pensare e generare un mondo nuovo».** Non ci si può realizzare senza un dono sincero di sé, in società aperte che integrano tutti attraverso la solidarietà, che non creano gli “esiliati occulti”, come gli anziani e i disabili. **Occorre andare al di là di un mondo di soci, puntando alla fraternità,**



impedita dall'individualismo, «il virus più difficile da sconfiggere».

**(IV) «Un cuore aperto al mondo intero».**

Anche ai migranti, mettendo in pratica quattro verbi: «accogliere, proteggere, promuovere e integrare», secondo lo stile della gratuità, che è lo stile di Dio e di Gesù: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8); quella fatta per interesse non è ospitalità sincera e fraterna.

**(V) «La migliore politica».** «Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale (...), è necessaria la migliore politica, quella **posta al servizio del bene comune**», che è impedita dall'individualismo e dai populismi: «Prima noi e i nostri, poi...gli altri». Necessità a tal fine di autorità internazionali come l'ONU: evitare che venga delegittimata, ma operare perché sia riformata e potenziata.

**(VI) «Dialogo e amicizia sociale».** **Per una buona politica è necessario il dialogo, che significa colloquio e incontro** - che permettono lo scambio - e non semplice trattativa- e che consistono nella «capacità abituale di riconoscere all'altro di essere se stesso e di essere diverso». Ed ancora: dopo aver affermato che **«la vita è l'arte dell'incontro»**, il papa ripropone un esempio tratto dalla geometria, che gli è caro, quello del **poliedro, che ha moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature**: «il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi a vicenda». Infine, per migliorare i rapporti interpersonali, **suggerisce di recuperare la gentilezza**, con la pratica di tre parole programmatiche, non formali, ma autentiche: **“permesso”, “scusa”, “grazie”!**

**(VII) «Percorsi di un nuovo incontro».**

Per rimarginare le ferite procurate da conflitti in tante parti del mondo, **«occorrono, scrive il papa, percorsi di pace e artigiani di pace»**, disposti ad avviare **processi di guarigione, nella verità**, per realizzare conciliazione e perdono. Tuttavia, senza giustizia non si può costruire pace; come dire, una società ingiusta non produce pace. «Perdonare non

vuol dire permettere che continuino a calpestore la dignità propria e altrui (...). Ciò che conta è non farlo per alimentare un'ira che fa male all'anima della persona e all'anima del nostro popolo». **«La vera riconciliazione non rifugge dal conflitto, bensì si ottiene nel conflitto, superandolo attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente».** Un'affermazione importante: **«Quello che mai si deve proporre è dimenticare»:** come la Shoah e le bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki. Se «il perdono non implica il dimenticare (...) così **«la vendetta non risolve nulla»**. Poi il papa tocca due temi molto delicati. **La guerra:** dato il suo potere distruttivo incontrollabile, è molto difficile oggi parlare di guerra giusta; essa non è mai la soluzione; non bisogna mai stancarsi di operare per evitarla. **Pena di morte inammissibile:** non è mai lecito uccidere il “fratello”, neppure da parte dello stato. Quanto all'ergastolo, dichiara il papa, è una pena di morte nascosta. Dunque...

**(VIII) «Le religioni al servizio della fraternità nel mondo».** Dal 1700 a oggi si è cercato in Europa di estromettere Dio e la Chiesa dalla società e dalla vita della gente. «Rendere presente Dio è un bene per le nostre società»: se si elimina il Padre, è impossibile sentirsi fratelli in profondità. Anche per questo le religioni hanno diritto a essere presenti non solo nella vita privata ma anche nella vita pubblica. Pertanto «non è accettabile che nel dibattito pubblico [come sta accadendo oggi durante la pandemia] abbiano voce soltanto i potenti e gli scienziati. Dev'esserci uno spazio per la riflessione che procede da uno sfondo religioso, che raccoglie secoli di esperienza e di sapienza».

**In conclusione**, come ci ricordano il Vangelo e l'enciclica *Fratelli tutti*, **se vogliamo un mondo meno conflittuale e più fraterno, dobbiamo essere personalmente costruttori di fraternità**, a partire dal basso: il mondo cambia in meglio, se cambiamo noi. A partire dalle nostre famiglie, comunità religiose e parrocchiali.

# GIUBILEI:

## Cantiamo l'Alleluia per essere spose di Gesù!

Ringraziamo con voi il Signore per il grande dono di 75, 60, 50 e 25 anni di consacrazione religiosa, arricchiti dalla grazia divina e resi fecondi di tanto bene quotidianamente realizzato, seminando generosità, fiducia, speranza e tanta carità.



**75° - 1946**

**Sr. M. Angela Casiragli (Comunità di Casatenovo)**

*Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la sua fedeltà nei secoli. (Sal. 88,2)*

Sono grata e riconoscente al Signore per tutti i suoi doni che mi hanno accompagnata nel corso di questi 75 anni vissuti nelle comunità Italiane e nella missione in Madagascar.

**60° - 1961**

**Sr. M. Luigia De-Bernardi (Comunità di Bergamo)**

In comunione con la Fondatrice e con tutte le sorelle Piccole Serve "Canto l'Alleluia per essere sposa di Gesù da sessanta anni!". Faccio pure mia una delle preghiere della terza età:

*Non ti chiedo più anni, Signore, ma dona più vita ai miei anni.*

*Non posso più correre o portare carichi pesanti,  
duro è anche salire le scale di casa;*

*ma in questo corpo stanco, dona più forza alla mia anima:*

*perché possa vegliare come sentinella sulla sera che viene;*

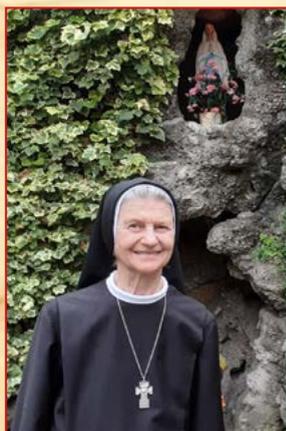
*perché possa restituire l'amore che ho ricevuto durante tutta la mia vita;*

*perché possa offrire il contributo mio di dolore per salvare il mondo.*

*Nell'impotenza, la mia vita sia più ricca di ieri.*



Dario Rezza (Riflessi d'autunno – Le preghiere della terza età)



**60° - 1961**

**Suor M. Ester Comi (Comunità di Sesto San Giovanni)**

Nell'anniversario del mio "60° anno di Professione Religiosa" desidero ricordare con gratitudine i miei genitori, i quali mi hanno dato la vita e mi hanno aiutata nella vocazione con intensa preghiera e sacrifici. Rendo grazie al Signore per la vita e per essere stata chiamata a questa particolare vocazione di Piccola Serva a servizio dei malati poveri. Prego lo Spirito Santo di elargirmi la Sua grazia confortatrice per essergli fedele fino alla morte. Abbraccio col pensiero gli anni di servizio ai malati, consapevole delle mie debolezze ma con piena fiducia nella "misericordia di Dio". Alla mia amata Fondatrice, Anna Michelotti, un grazie sincero per avermi sostenuta nella missione di Piccola Serva. Esprimo il mio grazie riconoscente, potenziato dalla preghiera, alle consorelle, ai sacerdoti e a quanti mi hanno

incoraggiata e sostenuta fino ad oggi. Chiedo preghiere per continuare il mio cammino nella pace e nella tenerezza di Dio, per il bene dei fratelli sofferenti e del mondo intero. Grazie!

**50° - 1971**

**Suor M. Ada Maretta**

**Suor M. Carmelina Lanfredini**  
**(Comunità di Roma e Torino)**

“Nell’anniversario del 50° di professione religiosa risuona nel nostro cuore una profonda e gioiosa riconoscenza a Dio. La certezza del Suo amore ci ha donato e continua a donare forza nel nostro cammino. Grazie per il dono della sequela, grazie per la gioia di essere strumento di consolazione a tanti fratelli che soffrono”.



**25° - 1996**

**Suor M. Françoise Kalalarisoa (Comunità di Mahabo)**

*“Per la grazia di Dio, io sono quello che sono”. (1 Cor 15,10)*

Voglio esprimere la mia gratitudine a Dio per avermi chiamata a seguirlo e per le meraviglie che ha compiuto in me in questi 25 anni di Professione religiosa. Lo ringrazio per avermi accompagnata in questo percorso, aiutandomi a restare unita a Lui e a pormi al servizio del suo Regno. Colgo l’occasione per ringraziare la Congregazione e soprattutto le comunità in cui ho vissuto, dalle quali ho ricevuto sostegno, e fraternità lungo questi preziosi anni. Chiedo il dono della loro preghiera per perseverare nella mia scelta vocazionale.

**25° - 1996**

**Suor M. Suzanne Raivomanana**  
**(Comunità di Antananarivo)**

*Se oggi sono nella gioia, Se il Tuo Amore mi riempie il cuore, è perché Tu mi ami. È il Tuo Amore, Signore! (Inno Malgascio)*

Ringrazio il Signore per il Suo Amore, per il dono della sua amicizia e per l’umile servizio che Egli mi ha concesso di offrire ai piccoli, ai malati, agli abbandonanti come Piccola Serva del Sacro Cuore di Gesù. Sono grata alle sorelle e ai fratelli che ho incontrato nel mio percorso e che mi hanno aiutato a crescere e a realizzarmi come persona e soprattutto come figlia della Beata Anna Michelotti, nostra Fondatrice.



## ROMANIA:

### il patto indissolubile dell'amore, nella gioia e nel dolore

Anemaria Ghița

**M**i chiamo Anemaria Ghița, vivo con mio marito Nicolae Georgescu e nostro figlio Dragoș in un condominio nella città di Ploiesti. Nicolae ed io ci siamo conosciuti nel 1967 e nel dicembre del 1969 ci siamo sposati. Come in tutte le famiglie, i momenti di gioia ma soprattutto di sofferenza non sono mancati nella nostra vita. Tuttavia, la sofferenza ci ha rafforzato mantenendoci molto uniti come famiglia. Di tutto ringraziamo il Signore, che ci è stato sempre vicino con il suo Amore Misericordioso.

Nel settembre 1979, siamo riusciti a coronare un sogno: possedere una casa propria. Purtroppo, alla nostra felicità è seguito subito un fatto doloroso: nostro figlio Dragoș, che a quel tempo aveva solo 15 mesi, a causa di un incidente domestico, ha riportato un'ustione che ha interessato il 70% del suo corpo. Per sei mesi sono stata con mio figlio in ospedale, lasciando a mio marito tutto il peso della gestione della casa e di nostra figlia di 8 anni. Dopo la dimissione dall'ospedale, gradualmente, abbiamo ripreso la normale vita familiare. Purtroppo Drago, col passare degli anni, non ha mai raggiunto la sua piena autonomia.

Un altro avvenimento gioioso di famiglia è stata la laurea in giurisprudenza di nostra

figlia, e successivamente, il suo matrimonio. Come tutti i genitori, desideravamo diventare nonni presto e poter abbracciare i nipotini... Ma i progetti di Dio non sono i nostri. Infatti, mia figlia non ha potuto avere figli e oltre a ciò ha dovuto subire diversi e seri interventi chirurgici.

Nell'estate del 2007, il Signore ci ha fatto assaporare la gioia di diventare finalmente nonni di una bambina di 2 anni tramite l'adozione, da parte di mia figlia e di mio genero.

Anche questa soddisfazione è attraversata dalla prova della malattia che ha riguardato me e mio marito. Infatti, ormai avanti negli anni, mi è stata diagnostica la mielopatia, una malattia neurologica che colpisce gli arti superiori e inferiori. Mio marito, invece, ha subito l'amputazione di entrambi gli arti inferiori. Com'è evidente, queste disabilità ci hanno costretti a rinunciare alle consuete gite, passeggiate in compagnia di familiari e amici. Abbiamo però constatato, con felice sorpresa, che il nostro amore coniugale è cresciuto. In questa triste realtà di non potere più uscire di casa, ogni visita di parenti o conoscenti viene accolta come un raggio di sole che illumina la nostra vita.

Così cogliamo la presenza delle suore della comunità delle Piccole Serve, che da quasi quattro anni ci visitano provvedendo con cura e amabilità alle nostre necessità quotidiane. La loro presenza è sempre stata considerata da noi come una mano provvidente, che ci aiuta a non scoraggiarci, ad affrontare la nostra giornata non priva di problemi vari. Questa è in breve il vissuto della nostra famiglia. Una storia assai accidentata, ma nello stesso tempo vissuta con fiducia nella premura paterna del Signore». Infatti, crediamo che Egli «si prende cura di noi». Ed è questa la confortante certezza che invade il nostro cuore ogni giorno.



## Appunti di viaggio: visite musicali

Prof.ssa Aura Riva

**D**a più di un anno facciamo i conti con una realtà profondamente cambiata. **Abbiamo imparato a fare le stesse cose di prima – o quasi, insomma – in modi nuovi e inusitati**, chiedendoci a ogni passo se le nostre azioni, anche quelle più quotidiane e banali come prendere un tram, salutare un amico con una stretta di mano, potessero mettere in pericolo noi, i nostri cari o qualcun altro. Con il tempo, si è passati dal considerare le procedure straordinarie di igiene, sanificazione e distanziamento come qualcosa di routinario e comune, che in qualche modo ci apparterranno per sempre. Un anno di pensieri e azioni non si cancella così facilmente, non solo dal ricordo, ma anche da quella memoria gestuale di cui sono sostanziate le nostre giornate e le nostre esistenze. Noi siamo i pensieri che facciamo e le azioni che compiamo.

**In questo contesto, potrebbe sembrare che l'immobilismo sia la tonalità dominante del tempo che passa:** non uscire di casa se non per incombenze necessarie, non fare un passo di troppo verso una persona (anzi, magari farne due indietro), non poter prevedere o programmare nulla con una ragionevole certezza di poter poi con successo evadere i nostri desiderata e seguire i nostri piani. Già solo guardando al mondo della scuola, è impegnativo per tutti dover dare un senso e una prospettiva all'educazione, se ogni poco bisogna riorganizzare e riprogrammare le tappe per raggiungere l'obiettivo. E poi, quale obiettivo? Se le modalità sono differenti, per forza di cose, il risultato anch'esso andrà ricalibrato, riconsiderato e ristrutturato. Una fatica emotiva ed emozionale non

di poco conto: abbiamo bisogno di certezze e abbiamo bisogno di uno scopo.

Eppure, proprio da quella componente della società, quella che vive dell'arte e delle sue rappresentazioni, possiamo trarre un insegnamento importante. I teatri e i cinema sono rimasti a lungo chiusi, i musei hanno vissuto qualche sporadico e accennato tentativo di riapertura, gli spettacoli dal vivo sono andati spesso incontro a sistematica cancellazione. Ma non per questo si sono ritirati in buon ordine nel silenzio, anzi. Hanno cercato in ogni modo di far sentire che, pur nelle situazioni dalle tinte drammatiche che ciclicamente le varie regioni hanno sperimentato, **c'è qualcosa che va oltre l'attesa quotidiana del bollettino dei contagi e della conta di coloro che ci hanno lasciato. C'è altro e bisogna alzare la testa per poterlo avvistare, anche solo da lontano.** È la cifra della nostra umanità: quello spirito che ci differenzia da automi con la vita preordinata a ricalcare ogni giorno lo stesso invariabile percorso.

**Molteplici sono i teatri che hanno aperto propri canali online per continuare a dif-**



**fondere umanità;** canali che si possono facilmente trovare inserendo le parole chiave su qualsiasi motore di ricerca, o anche in youtube stesso. Ad esempio, digitando su Bing le

parole “canale la Verdi” si trova come primo risultato la pagina di streaming <https://streaming.laverdi.org/> dell’Orchestra sinfonica e Coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi.

Tra quelli che ho seguito, mi hanno colpito il **Teatro alla Scala** e l’Opera di Roma.

Il primo, oltre a **rendere disponibili online le dirette dei concerti**, nel periodo del lockdown dello scorso anno e in partnership con **Google Arts & Culture** ha realizzato un video in cui riuniva attraverso 5 Paesi 92 suoi artisti, tra musicisti e cantanti, per una performance dell’atto I del Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi, intitolato “At home with Artists from La Scala performing Verdi’s *Simon Boccanegra*”.

Mentre **sul canale youtube dell’Opera di Roma si trova il video di questa recente iniziativa “Una goccia di luce per l’Opera” e il seguente comunicato.**

“La pandemia ha spento i riflettori e chiuso le porte del nostro Teatro.

A lungo ha privato tutti noi delle nostre abitudini più care. Ci ha tolto il piacere di assistere tutti insieme alla magia dello spettacolo dal vivo. Nel lungo periodo



di chiusura al pubblico a cui siamo stati costretti, come Teatro ci siamo chiesti come potessimo utilizzare al meglio questo tempo “sospeso”.

Abbiamo scelto di sperimentare forme espressive nuove, contaminando teatro, cinema, tv, arti visive. Abbiamo scelto di

utilizzare tutti i canali possibili di trasmissione dell’opera, della musica e della danza, per non lasciare solo il nostro pubblico. E mentre tenevamo fede alla missione di diffondere il teatro musicale nelle forme “a distanza” consentite, ci siamo anche interrogati su quali interventi non più rinviabili potessero migliorare il Teatro Costanzi e riconsegnarlo al nostro pubblico più bello e al passo con i tempi.

Il Comune di Roma ci è venuto in soccorso e oggi siamo lieti di annunciare che, grazie al finanziamento comunale, in questo 2021 sostituiremo tutte le sedute del Teatro con nuove poltrone, sia in platea che nei palchi, e realizzeremo l’efficientamento energetico dell’intero impianto luci della sala del Teatro. Ma non vorremmo limitarci a questo.

Per completare l’opera, vorremmo realizzare altri importanti interventi di manutenzione e di adeguamento tecnologico del Teatro, per i quali non è al momento disponibile alcuna copertura finanziaria: in particolare, la manutenzione dello splendido lampadario monumentale a gocce di cristalli di Boemia che, dal 1928, illumina la sala del Teatro Costanzi dal centro della cupola.

Il nostro sogno più grande è regalare al pubblico un Teatro rinnovato e splendente come mai visto prima. Da soli, però, non riusciamo a realizzare il nostro sogno. Aiutaci anche tu a dare nuova luce al Teatro!

Grazie al tuo contributo, una goccia di cristallo tornerà simbolicamente a illuminare il Teatro Costanzi.”

Un programma ambizioso che però comunica **grande voglia di guardare al futuro, entusiasmo, ma anche fiducia ed emozione.** Sentimenti che penso ognuno di noi potrebbe, almeno per un poco, prendere in prestito per ricominciare a sperare, pensando a quello che potrà riservarci l’avvenire.



## Adolescenti e droga

Dott.sa Maria Carla Visconti

**A**ffrontare il “problema droga” quando l’interesse di tutti è rivolto alle notizie sul Covid-19 può sembrare un controsenso. Oggi non si bada più alle droghe più o meno leggere: se ad assumerle sono ragazzini/e di 15-16 anni, lo si considera un problema tipico dell’adolescenza o, se sono adulti, uno sbalzo ricreativo da fine settimana.

Si rimuove lo sguardo dall’evidenza: l’uso abituale di sostanze stupefacenti da parte di un numero sempre più crescente di ragazzi. Cos’è la droga? Il termine “droga” indica un tipo di sostanze la cui caratteristica comune è di agire sul cervello, dove producono effetti sul pensiero, sull’umore e sull’affettività. L’effetto di ogni sostanza non dipende solo dalle sue caratteristiche, ma anche dalla personalità del consumatore e dall’ambiente in cui vive: infatti, la stessa dose può dare effetti diversi a seconda del soggetto che la consuma e dalla condizione sociale in cui vive. Questo fa capire che non si esce dalla droga solo smettendo di usarla, ma è un problema che riguarda tutto il suo *entourage*.

Oggi, le sostanze più abusate sono la cocaina e il crack, la marijuana e l’hashish, l’ecstasy, l’eroina. La cocaina è uno

stimolante del sistema nervoso centrale, che aumenta la resistenza fisica, dà un senso di euforia che aiuta a vincere ogni frustrazione: questo fa sì che il consumatore tenda a sopravvalutare le proprie capacità e a percepire gli ostacoli in modo distorto. Il crack, derivato dalla cocaina, è in grado di aumentare gli istinti violenti, e spesso porta all’alienazione sociale o a forme di psicosi.

Dalla canapa indiana derivano la marijuana, composta dalle foglie essiccate della pianta (per questo è chiamata anche “erba”), e l’hashish, costituito dalla resina prodotta dalla pianta. Gli effetti sono esclusivamente di tipo psicologico e sociale: disinteresse per qualsiasi cosa e tendenza a minimizzare i problemi derivanti dal rapporto quotidiano con la realtà.

Nella droga non si finisce di colpo. Spesso le prime esperienze coincidono con momenti critici, specie nell’adolescenza: difficoltà familiari, scolastiche o di rapporti con i coetanei. Per questo, le strade o i motivi che portano alla droga possono essere diversi: curiosità, per provare uno sbalzo, per la voglia di oltrepassare i propri limiti, per superare la paura di essere messi da parte dal gruppo, o per

sentirsi più spigliati e disinibiti nel rapporto con l'altro sesso.

Curiosità, imitazione, insicurezza. Tutte queste motivazioni degli adolescenti coinvolgono la paura. La curiosità è legata alla ricerca di una propria identità; l'imitazione dà sicurezza in quanto fa assumere la personalità di un altro e rende simili a chi si ritiene sicuro e affermato. Ci si mette una maschera per essere diversi e quindi nascondere una supposta inferiorità o insicurezza, così passa la paura. Altri fattori di rischio sono legati ai modelli diffusi dai vari *mass media* che alimentano il facile successo, l'esaltazione della bellezza, della bravura, della forza, il mito di far carriera a qualunque costo. Sono proposte che sollecitano ogni giorno, e in parte alimentate in famiglia dal desiderio dei genitori che i figli siano i migliori o abbiano successo. Di fronte ai molti adolescenti che hanno già iniziato la corsa verso il nulla, è importante capire e poi agire da parte di tutte le varie agenzie educative: famiglie, scuola, associazioni.

La famiglia, soprattutto, è fondamentale, perché accompagna i figli in tutte le fasi della loro crescita; già nei primi anni di vita ne condiziona la loro personalità, perché è lì che si impara a controllare gli istinti, a comunicare con gli altri, a maturare ed esprimere comportamenti e sentimenti che saranno alla base della futura vita di relazione e affettiva. Infatti, in famiglia, le relazioni non sono solo fatte di parole, ma anche di gesti, di sguardi, sorrisi e abbracci.

È importante stare loro accanto nel modo giusto, evitando l'eccesso di protezione. Sebbene la tendenza a sottrarre ai figli le difficoltà e i disagi sia frequente nei genitori che non hanno avuto una vita facile, la strada sempre spianata non permette di crescere e affrontare in modo responsabile le difficoltà. Anche l'eccessiva libertà come prova di fiducia, se non è unita all'autorevolezza da parte dei genitori, può essere negativa.

Di fronte al dubbio o alla scoperta che un figlio si droghi, evitare di reagire seguendo le emozioni. Mai drammatizzare la situazione, ma cercare di capire le motivazioni che l'hanno spinto ad accostarvisi. Si esce dalla droga solo quando la si supera nella testa. Il dialogo è fondamentale, perché aiuta ad analizzare i problemi dal di dentro, a riflettere sulle cose usando la propria testa e non quella altrui, e a non subire i messaggi trasmessi.

Oggi molti giovani sembrano indifferenti ai grandi progetti, ad alti ideali, a scelte definitive; l'attenzione all'immediato, al presente, fa sì che moltiplichino le esperienze, magari vissute con intensità, ma poi l'interesse passa ad altre cose. Per questo vengono definiti superficiali. Su questo modo di vivere la vita ha influito anche una cultura che, dal '68 ad oggi, ha fatto sempre più strada: la convinzione che sia giusto solo ciò che la coscienza individuale valuta di volta in volta come tale. Questa antropologia propone uno stile di vita privo di grandi ideali ma centrato sul benessere materiale, con il rifiuto di regole, tradizioni e norme che pretendono di limitare il piacere individuale. Questo stile di vita viene spesso pubblicizzato da personaggi mediatici, e i giovani assorbono e copiano, diventando vittime di questo clima culturale e di questa crisi morale che chiama le droghe "sostanze da tempo libero": la droga, in questo senso, si associa al piacere di contare di più, e diventa un fatto di moda, un rito sociale per essere "in".

Non si esce dal *loop* della droga quando si smette di usare la sostanza, ma quando si ritrova un senso per la propria vita e amore per sé stessi: per amarsi bisogna prima sentirsi amati dagli altri. I giovani hanno bisogno di rapporti umani veri, di incontrare persone che sappiano ascoltarli, e che siano modelli credibili perché coerenti nei comportamenti con i valori che propongono.

## Fiori di cielo

Madre M. Adele RIVA

### Suor M. Antonina Brambilla



Nella prima domenica di Avvento 2020, in cui la Parola di Dio ci invitava a *“vegliare perché non sapete quando è il momento”* (Mc 13,33), il Signore ha preso con sé sr. M. Antonina.

La sorella è deceduta alla Domus Quies di Casatenovo il 3 dicembre 2020 a seguito del contagio di Covid-19, che ha ulteriormente peggiorato il suo stato di salute già precario. Aveva 92 anni di cui 65 di vita religiosa. Negli ultimi anni vissuti nella comunità di Via Delle Orfane - Torino, prima del trasferimento a Casatenovo, la sua salute divenne sempre più fragile, ma sr. M. Antonina si rendeva utile nell'impegno di cucito, un servizio prezioso che svolgeva volentieri. Era anche contenta se le veniva affidato qualche malato del quartiere per semplici prestazioni e per le sue attenzioni da vera Piccola Serva veniva apprezzata. Nella preghiera poi portava e affidava al Signore le loro sofferenze, i bisogni del mondo e della Congregazione.

Per sr. M. Antonina grande è la ricompensa nei cieli per la sua vita semplice, fatta di piccoli gesti, perché Dio ama e ha cura dei 'piccoli'. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Ronco Briantino, suo paese natale.

### Suor M. Leonia Ronzoni



Molto si potrebbe dire di sr. M. Leonia per la lunga esistenza -avrebbe compiuto un secolo di vita il prossimo giugno 2021 - e per gli incarichi di responsabilità svolti nella congregazione. È deceduta all'ospedale di Merate (Lc) il 5 dicembre 2020, dove era stata ricoverata per complicanze conseguenti all'infezione da Covid-19.

Infermiera professionale dal 1944, si dedicò con grande entusiasmo e generosità alla cura dei malati. Di questa sua esperienza di Piccola Serva ne parlava alle novizie durante il suo mandato di Maestra, trasmettendo loro l'ardore apostolico che l'animava.

Per le sue innate capacità di equilibrio, saggezza e fermezza è stata per la congregazione un punto forte di riferimento; ha esercitato per anni il servizio dell'autorità come responsabile di comunità, consigliera e superiora generale. Ha accompagnato lo sviluppo e l'espansione della missione in Madagascar, aperta qualche mese prima della sua elezione a superiora generale. A lei siamo grate, inoltre, per aver voluto e promosso la causa di beatificazione della nostra Fondatrice, avvenuta nel 1975.

La sua profonda fede, alimentata nelle lunghe soste davanti al tabernacolo, la sua esistenza interamente donata a Dio e all'istituto sono l'eredità che sr. M. Leonia ci lascia.

*Se conoscessi il mistero immenso del Cielo dove ora vivo,  
questi orizzonti senza fine, questa luce che tutto investe e penetra,  
non piangeresti se mi ami!*

*Sant'Agostino*

## Suor M. Gaudenzia Rota



A distanza di due giorni, un altro lutto ha colpito la comunità di Casatenovo.

Sr. M. Gaudenzia era risultata positiva al Covid-19 circa una settimana prima, poi improvvisamente le sue condizioni si sono aggravate, il trasporto notturno all'ospedale di Merate (LC) e il giorno seguente, il 7 dicembre 2020, la comunicazione della sua morte. Aveva 86 anni e 62 di professione religiosa. Era autonoma e ancora coltivava l'interesse di sempre per la lettura, la vita della Chiesa e sociale. Era approdata a Casatenovo nel 2015, dopo la chiusura della comunità di Via Orfane in Torino. Qui si dedicava all'animazione delle sorelle malate, intrattenendole con la preghiera del Rosario e con la lettura di argomenti adatti alla loro comprensione. La ricordiamo, in età matura, addetta all'ufficio di economo, di superiora e vice superiora locale, incarichi che non le impedivano di dedicarsi contemporaneamente al servizio specifico dell'Istituto: la cura a domicilio dei malati. Conserviamo il ricordo della sua bella voce intonata e melodiosa con la quale animava la liturgia e ricreava le sorelle nelle feste di comunità.

Vogliamo pensarla, ora, nella luce e nella piena conoscenza dei misteri della fede che costantemente approfondiva e meditava.



## Suor M. Emiliana Rota



Nel silenzio e nella docilità al volere divino, sr. M. Emiliana ha accolto la morte di sua sorella, sr. M. Gaudenzia, non certo immaginando che cinque giorni dopo l'avrebbe rag-

giunta in cielo.

A seguito del manifestarsi dei sintomi da Coronavirus, il medico ha ritenuto opportuno il ricovero in ospedale di sr. M. Emiliana considerando le sue molteplici patologie. Ci giungevano notizie rassicuranti sul suo stato di salute che facevano presagire la dimissione a breve. Invece, un altro annuncio di morte: un arresto cardiaco l'ha stroncata il 12 dicembre 2020 all'età di 83 anni.

Evocando la sua figura, la scorgiamo mite e silenziosa muoversi dentro le nostre case e nei domicili dei malati, ai quali prestava un servizio accorto e rispettoso. A Milano, dove è giunta dopo aver conseguito il diploma di Assistente Sanitaria, ha trascorso quasi vent'anni dei suoi 58 di vita religiosa. Come visitatrice, coordinava l'assistenza delle sorelle presso i malati, con competenza, umanità e apprezzamento del loro operato. Via via le sono stati affidati incarichi di responsabilità.

Il canto era una sua passione: la sua bella voce la metteva a servizio della liturgia conferendo alle celebrazioni un tono di cura e priorità. Di questo e per il suo vissuto silenzioso, prudente e aperto all'ascolto dell'altro le siamo profondamente grate. Ora continua il suo canto presso Dio, in un ineffabile abbraccio eterno.

*Concedi o Signore il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine.*

*Liturgia dei defunti*

# Solidarietà



**Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:** Agosta Andrea e Jacqueline - Ambietti Giuseppe - Angelini Stefania - Associazione "Amici del Madagascar" (Sporminore Tn) - Beloti Maria Rosa - Beretta e Cogliati - Berrone Varrone Giuseppina - Bonaita Vera - Bonanni Paola - Bosio Maria - Bottoli Maria Grazia - Bottoli Monica - Cagna Carla Maria - Calcagno Sonia - Calderini Stefano - Cassani Adele e Innocentina - Catelli Stefano e Silvia - Caula Mario e Margherita - Caula Mauro e Chiara - Ceribelli Aialdo - Cistulli Antonia - Dalmasso Franco - Donisi Silvio - Egidi Paola - Faustina Ada - Ferrari Franco - Finazzi Luigia - Franzoi Ermanno e Bianca - Galazzo Giuseppe - Garavaglia Erminia e Pietro - Gerbaldo Irene - Giaccone Giuseppe, in memoria della sorella Giovanna - Gianolio Lorenzo - Ginzi Giuseppina - Ghislaconi Miranda - Girauda Giovanni - Girauda Michele e Olga - Girauda Zita - Gravante Lia Pinotti - Laricchia Trifone e Antonella - Lazzarini don Luigi - Luisa - Macario Massimiliano - Magrassi Maria Pia - Mazzone Michele - Mezzera Ferruccio e Claudio, in memoria di Cornelia Panzeri - Monache Benedettine (Gallarate) - Nicol Leandro - NN. (Caresana), in memoria cav. Walter - NN. (Marezzo) - NN. (Vercelli) - NN. (Vinzaglio) - Paganini Giovanni - Parodi Mauro - Pasqualini Silvia - Pasqualon Anna - Pennati Luigi - Pulici Luisa, in memoria di Gianluca Riva - Rossetti Maria Antonietta - Rosso e Biolo - Rota e Manini - Rota Gabriella - Terzaggo Paolo, Samuele e Nadia - Villa dott. Italo - Zampini Sergio Igino. **Più € 250,00 da c/c 27/03/2021; € 50,00 da c/c 06/05/2021 (indirizzi offerenti illeggibili per inadeguato lettore ottico; uffici Poste Italiane n. 63 436 Torino e n. 38 400 Sesto San Giovanni).**

**Per le opere missionarie Madagascar e Romania:** Aldeghi Clorinda - Barbieri Marina - Baretta Paola - Beretta M. Adele - Bisio Angelo e Maria - Carminati Vittoria - Caron Pier Giovanni - Casati Rosangela - Celestra Giuseppe - Cornetti Pierluigi - Crippa Enrica - Dealessi Carla - Della Morte Giovanna - Elena e Miravalle - Ersel Sim (Torino) - Filippoli Luigi - Garavaglia Erminia e Pietro - Garavaglia Graziella - Grassi Pierluigi - Gruppo Missionario (Inveruno) - Landoni Rosanna - Lanino Piero - Manni Giuseppe e M. Grazia - Marcaccio Antonio - Martinelli Maria - Milone Antonella - Pognat Gross Mariangela - Rosso e Roberti - Spinelli Emilia M. Chiara - Talon Adele - Tarchetti Antonella - Zampini Silvio.

**Battesimi:** Adriana, Giuseppina e Luigia, da Gruppo Missionario (Inveruno) - Giovanni, da De Simoni M. Luisa.

**Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere:** Aseglio Maria Peroglio - Balconi Maria Rosa - Banchoero - Bellani Renata Pirovano - Bertamino - Brivio Luisa - Bullo Marta - Cassini e Camilli - Ciano Valeriano - Corti Giuseppina - Coslovich Antonio - Cramer Nadia - Doni e Basisio - Filippoli Luigi - Follani Piergiorgio - Galbusera Angelo - Ganzlerla Giancarlo

- Giussani Paola - Guidi Luciana - Gurrado Anna - Lamanna e Drei - Lena - Lillia Enrico - Lissoni Maria Grazia - Lodrini Giovanna - Maglioncalda Antonio - Mauri Carolina - Meirone Clara - Mezzera Ferruccio e Claudio - Michelotti Alma - Milesi Santina Emilia - Moscon Armida - Nebuloni Maria Luisa - Piccato Piera - Oreglia Daria Bonino - Panzeri Egisto e Giuliana - Paolucci Tino - Pegoli Pasquale - Perego Angela - Piccato Piera - Pozzi Ester - Ranghino - Redaelli Maria - Rossignoli e Albiano - Sala Giulio - Santa Riccardo - Sirtori Ambrogio - Soci Anse (Verona) - Stuerdo Angela - Tebaldi Verzeri Gianni - Tomasello Maria Aurora - Vallani Barbara - Visetti Luigi - Zoia Anna.

**Hanno ricordato i propri cari, vivi e defunti, con richieste di preghiere e celebrazioni di S. Messe:** Bainsizza Paola, per Gustavo - Baldi Maria Bussolaro - Baretta Paola, per Gianni e famigliari - Belloli Virginia, per fam. Garavaglia e Bolloli - Beltrami Valeria - Beretta Ottorina, per Moschini Luigi - Bertolo Felice, per Maria Ausilia Michelotti - Cagna Carla Maria - Casati Luisella, per Elide e Giorgio - Cavassori Ileana, per Osvaldo e Regina - Chasseur Wilma - Chiabotto Carlo e Maria - Colombini Mariuccia, per Nino - Colombo Garaggiola Elena, per Gian Paolo - Galbusera (sorelle), per Giuseppe - Gagliano Mirella - Gallia Marina, per Franco e Margherita - Girauda Giovanni, per Caterina - Laura e Adriano, in ricordo di Mario - Marazzini Myriam e Claudia, per Marina - NN. (Lugo di Grezzana) - Pirovano, per Stella, Ernesto e sr. M. Edoarda - Pognat Gross Mariangela - Povoletto Jole, per Luca - Rossi Anna, per Gianni - Sala Carla - Scaccuto Luigia - Vago Resy, per Carlo e Carla.

**L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro il 31 maggio 2021. ;**

## PARENTI DEFUNTI

*Ci hanno preceduti nella dimora eterna*

**Ivonne**, Mamma di Sr. M. Suzanne Rafidy; **Luigi**, Fratello di Sr. M. Rina Biffi; **Giuseppe**, fratello di Sr. M. Gaetana Galbusera; **Marie Louise**, zia di Sr. M. Elisabeth Hanitriniaina; **André**, zio di Sr. M. Emma Raivoarivelo; **Avo**, nipote di Sr. M. Yvonne Hanitriniaina.

*Alle sorelle in lutto e alle loro famiglie offriamo con il nostro cordoglio preghiere di suffragio per i loro cari estinti.*



## Il Cuore di Gesù

*Gesù mite e umile di cuore  
fa' che il cuore mio sia come lo vuoi Tu.  
Così ardente di puro e santo amore,  
altro non voglia che amarti sempre più.*

*Con le tue mani che sanno il lavoro,  
sorreggi e guida la nostra volontà;  
che la fatica di ogni giorno  
diventi lode a Te, Gesù Signore.*



### COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri  
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

#### BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

**AVVISO IMPORTANTE:** In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 2 anno 2021.